

**AVERTIMENTI
GIOVEVOLI
A I PECCATORI**
per ben morire .

Di Carlo Bonfantino Ferrarese .



*Stampata in Perugia, in Milano, &
in Bologna, Per il Benacci.*

Con licenza de' Superiori.

NON mi dir quel che tu se,
Dimmi pur quel che sarai,
Quando a morte tu verrai,
Che ricordo fia di te.

Tutto il giorno ti diletta
D'acquistar ricchezze in terra,
Se la morte tu aspetti
Le vuoi tu portar sotterra
In un ponto poi si ferra.
Quel ch'un tempo acquistai hai
Quando a morte tu verrai.

Tu vai dietro al cieco mondo,
E pur vedi il tempo corto,
Questo tuo viver giocondo,
Che ti dà tanto conforto,
Poi che'l corpo sarà morto,
Che riposo ne irrai.

Non è cosa più bestiale,
Che sugger quel che non puoi,
Se tu sei donna mortale
Perche dar te al mondo vuoi,
Tal è lieto, e doman poi,
Veste il cor d'affanni, e guai.

Quanti son venuti al passo
Della morte, e stanno in festa,
Vista l'occhio a pie d'un sasso,
Nudo il corpo poi si resta

Quando

Quando

Ogni giorno hai la richiesta
E pur dietro al Mondo vai. Quando
Tutti fidi ne i tesori,

Ne i figliuoli, e nello stato,
Se tu vedi, che tu muori,
Perche sei cuor'ostinato,
Deh piangi hoggi il tuo peccato,
Che puoi morto non potrai.

Quando
Talti vien lieto hoggi intorno
Che doman corre a la fossa,
Non è sempre chiaro il giorno,
Ogn'un dentro hà la percossa
Quando febre, e quando tossa,
Questo è il piacer che hai.

Quando
Un infermo dice spesso
Frà due giorni sarò sano,
Ma non dice io son appresso
A la morte a man'a mano,
O pensier quanto sei vano
A sperar quel che non hai.

Quando
Se vecchiezza l'huom tormenta
Non per questo il vitio spegne
Pensa far nuoua sementa,
Et al fuoco cresce legne,
La giustitia hà fuor l'insegne
Et tu di, che non morrai.

Quando
Tutto il giorno si ragiona

A 2 Di

Di bellezze, e di tesoro

Quando il Prete a morte suona

Nessun dice, ahime, ch'io moro

Se la vita sia nell'oro,

Al morir poi lo vedrai.

Quando

Passa un morto per la via

Dice ogn'un Dio li perdoni,

Và discosto a casa mia,

Di morir nessun ragioni,

Ma la morte ha tali vgnoni,

Che da lei non fuggirai.

Quando

Questa morte piange ogn'uno,

Ma non già il peccato atroce,

Lumi assai, e vestir bruno

A quest'è ciascun veloce

Di Giesù portar la Croce,

Hoggi a pochi tu vedrai.

Quando

Ohime, che duro passo,

A trouarsi al punto estremo,

Hauer perso ogni suo spasso

Ch'è pensarci sol ne tremo

Sò ch'all'hor tutti vorremo

Hauer fatto ben assai.

Quando

Quando senti qualche doglia,

Di all'hor ecco a me presto

Se di vita il cor si spoglia,

Non so io stolto del resto.

El

El morir è manifesto,

Donc,ò quando tu non sai.

Quando

Se dal corpo l'alma passa,

Et in terra quel si resti,

Ogni tua superbia abbaşa

Et ingrato hormai ti desti,

Che i peccati manifesti

Tutti quanti tu vedrai.

Quando

Tu che vai con tante pompe

Metti il capo in questo auello,

Che se'l tempo t'interrompe,

Non haurai spatio à vederlo,

Non guardar se'l corpo è bello,

Che doman sola sarai.

Quando

Laua, e netta se tu sai

Scuopri pur le spalle, e'l collo,

Del lasciar, che ne trarai

Fia'l tuo senso mai satollo

Se la morte ti da il crollo

Cò che faccia à Christo andrai.

Quando

Le tue man ch'intanti odori

Tien ne' guanti si vezzosi,

Non saran sempre fra fiori

Cascheranno vn dì le rose

Il Signor te le compose

Tu à lui ti contrasai.

Quando

Tanti panni, e tanti drappi,

Che

Che verranno al capezzale
Conuerrà che tu li frappi
Nell' auel donna mortale,
Segui pure dietro al male
Ala fin mi toderai.

Quando

Ohime quanto fetore
Quanto sterco, quanti vermi
Ti saranno intorno al cuore
E nel vitio ancor ti fermi,
E tuoi vitij ciechi, e infermi.
In vn punto perderai.

Quando

Dunque ogn'vn c'ha sete venga
Al bel fonte di Giesù,
Ogni vitio al tutto spenga,
Poi s'adorni di virtù,
E doman che sarai tu
Che la morte sentirai.
Non mi dir q'è che tu se
Dimmi pur quel che sarai
Quando a morte tu verrai.
Che ricordo fia di te.

Quando

I L F I N E.

AVVER.

AVVERTIMENTO della Morte.

ALLA Morte horenda, e scura
Peccatori ponete cura,
Quando vn crede nel diletto,
Riposarsi al Mondo in pace,
Vien la morte spesso al letto
Con la falce sua mordace,
Ahimè, quant'è fallace,
Il piacer, che poco dura,
Alla morte horrenda, e scura.

L'huom si troua al capezzale,
E scorrendo la sua vita,
Non vi troua altro che male,
E conuiengli far partita,
O che doglia, ò che ferita,
E trouarsi in tanta arsura,
Alla morte horrenda, e scura.

Sù thesor, ricchezze, e stato,
Gioie, cani, fanti, e sargenti,
Soccorrete il seruo ingrato,
Che hà nel letto tanti stenti,
Ohimè, ch' à miei lamenti,
Nessuno è che ponga cura
Alla morte horrenda, e scura.

Scro

Serro gli occhi il capo in terra,
Vò piegando, il corpo muore
E demoni mi fan guerra,
Perch'io schioppi nel dolore,
Ohimè che'l senso, e'l core
Tutto trema di paura

Alla morte horrenda, e scura.

E' miei vitij ancor mi stanno
Tutta via dauanti il viso,
Quel che m'è maggior affanno
E ch'io perda il Paradiso
Son dall'alma già diuiso
E camino in sepoltura

Alla morte horrenda, e scura.

Deh mortai più non dormite,
Che la morte, e'l tempo corre
A Giesù col cor venite,
Che vi vuol da morte torre
Volsi in Dio la speme porre
La cui gloria in Ciel misura

Alla morte horrenda, e scura.

IL FINE.